CORREZIONI

ED

AGGIUNTE

ALLA *PREFAZIONE*

DEL

COMPENDIO DELL' ISTORIA

DI

GIORGIO CASTRIOTTO

SOPRANNOMINATO SCANDERBEG

Tradotto dal Greco-moderno e corredato di note dal D.r A. PAPADOPULO-VRETÒ *Leucadio.*

Con note critico-bibliografiche su varj celebri Autori dello stesso Traduttore.

S' honorer des critiques, mepriser les Satyres, corriger ses fautes, et faire mieux.

GRESSET.

CORFU'

1829.

Napoli 21 Agosto 1825.

FRANCESCO I.

Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme ec. Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec. ec.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni.

Udito il parere del Nostro Consiglio di Stato ordinario.

Abbiamo risoluto di *decretare, e decretiamo* quanto segue:

Art. I.

Il Professore di Medicina D. Andrea Papadopulo-Vretò, è nominato Socio Corrispondente Estero del Reale Istituto d'Incoraggiamento.

Art. II.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firmato Francesco.

Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni.
Firmato Marchese Amati.

Il Consigliere Ministro di Stato, Interino Presidente del Consiglio de' Ministri.
Firmato De Medici.

AL CHIARISSIMO SIGNORE

GIUSEPPE SANCHEZ

BIBLIOTECARIO

DELLA REALE BIBLIOTECA BORBONICA

DI NAPOLI

EC. EC. EC.

Ornatissimo Sig. Bibliotecario.

Il presente mio lavoro bibliografico, che io do alla luce più per emendare due miei errori, occorsi nella Prefazione della mia Traduzione dal Greco-moderno dell' Istoria di Scanderbeg, che per ottener qualche lode da' Letterati, io ho divisato di dedicarlo a voi, egregio Bibliotecario, onde darvi ancor io una prova di quella stima, che il colto pubblico Napoletano, e i Letterati esteri giustamente vi tributano e per le vostre varie opere

fatte di pubblica ragione, e pei vostri talenti bibliografici, de' quali avete dato sufficiente *Saggio*.

La particolare amicizia poi, che voi sentite per me, mi fa sperare, che questo qualsiasi mio opuscoletto troverà asilo e scudo in voi, che siete cultore massimo delle nove Suore.

Frattanto colgo questa occasione per protestarmi

Corfù, 14 Marzo 1829.

Dalla Biblioteca dell' Università Jonia.

Di Voi Ornatiss. Bibliotecario

Devotissimo Servo ed Amico,
A. Papadopulo-*Vretò*.

AL LEGGITORE.

Dopo di aver pubblicata nell' anno 1820 in Napoli la debole nostra Traduzione del Compendio Storico della Vita del Grande Scanderbeg, in progresso abbiamo conosciuto contenere la nostra Prefazione due errori bibliografici nell' enumerazione delle opere de' varj Autori, che lodevolmente si occuparono di tramandare alla più remota posterità le gloriose geste di quel giovine Principe Albanese, che i più Gran Capitani del suo tempo giustamente chiamarono *novello Alessandro*. Nel tempo stesso essendo pervenute a nostra cognizione alcune altre interessanti notizie bibliografiche sul soggetto medesimo, e non trovandoci ora nella circostanza di dare alle stampe una seconda edizione della suddetta nostra Traduzione, abbiamo creduto non inutil cosa, anzi nostro dovere, di pubblicare separatamente le *Correzioni ed Aggiunte* che stimiamo necessarie d' inserire nella parte bibliografica della sumenzionata nostra Prefazione, priachè qualche Zoilo si armi dell' attortigliato e vergognoso staffile della satira per rivederci le buccie. Con ciò fare non crediamo mica di e-

simerci dal giudizio, che un savio Censore potrebbe dare sullo stile e sulla lingua della nostra Traduzione, essendo ben lontani dal pretendere la fama di elegante scrittore Italiano; ma fatto riguardo all' importante subietto del nostro giovanile (1) lavoro, ripeteremo al benevolo Leggitore questi bei versi di Ovidio.

Veniam pro laude peto: laudatus abunde,
Non fastiditus si tibi, lector, ero:
Tristium Lib. I Eleg. VII.

E siccome nel consultare i varj Autori, che ci sono abbisognati per correggere i nostri errori, abbiamo avuta la fortuna di scuoprire in detti Autori degli errori, forse più rimarchevoli de' nostri, così abbiamo creduto esser prezzo dell' opera di sottoporli al severo, ma nobile ed istruttivo squittinio della sana critica in vantaggio della vasta Repubblica Letteraria.

Catalogo degli Autori censurati.

Apostolo Zeno.
Niccolò Comneno Papadopoli.
Giovan Alberto Fabrizio.
P. Duponcet.
Pompilio Rodotà.
Giammaría Biemmi, ed
Enrico Spondano.

(1) Appena eravamo entrati nell'anno xx di nostra età.

Percorrendo gli Storici, che dal secolo XV fino a' dì nostri, o per incidenza, o in ristretto, o estesamente han fatta menzione di Scanderbeg, osserveremo riferirsi da tutti, che il primo scrittore della Vita dell'invincibile Eroe del Cristianesimo, sia stato il Sacerdote Marino Barlezio di Scodra (1), o Scutari, una delle primarie città dell'Albania; il quale, sebbene dopo la morte di Scanderbeg, e la caduta della sua patria in potere de' Turchi, avesse trovato ricovero e tomba in Roma, nulladimeno da Paolo Giovio (2) Vescovo di Nocera, e dal celebre Gerardo Vossio (3), forse affidandosi all' autorità di Giovio, viene confuso con Marino Becichemo, nativo pure di Scodra, e contemporaneo di Scanderbeg, il quale giovinetto essendo passò

(1) Essa era l' antica capitale del Regno di Genzio, Principe degl' Illirj, ora è capo-luogo dell'alta Albania, o Ghengaria.

(2) Pauli Jovii - Elogia litteris illustrium virorum. Basil. 1577 in-fol.

(3) J. Gerardi Vossii-De historicis Latinis lib. III. Cap. VI.

ad educarsi in Brescia, ove poi fu fatto Pubblico Professore di Rettorica, come più estesamente e particolarmente tratta su ciò *Apostolo Zeno* nella pag. 404 e seg. del II volume delle sue erudite *Dissertazioni Vossiane*. Merita per altro la nostra osservazione una erronea prova, ch' egli addusse per voler soverchiamente dimostrare quanto si fosse ingannato il Vossio; onde a buon dritto il Rodotà (1) scrisse; „ Apostolo Zeno per mostrare che lo sto-
„ rico di Scanderbeg fosse diverso da Ma-
„ rino Becichemo si serve dell' argomento
„ dedotto dal carattere sacerdotale, di cui
„ era ornato il primo, e n' era privo il
„ secondo; giacchè Marino Becichemo in
„ più luoghi de' suoi scritti *si professa*
„ *ammogliato*. Se il recente autore aves-
„ se fatt' attenzione al rito greco, che pro-
„ fessava Marino Barlezio, da cui gli era
„ permesso il matrimonio negli Ordini Sa-
„ cri, si sarebbe avveduto della falsità dell'
„ illazione. „ Oltre di questo sbaglio, già notato dal Rodotà, Zeno ha commesso un altro grossimo, ed imperdonabile; poichè pria di pubblicare la sua censura sopra il Vossio ed il Giovio, avrebbe dovuto e-

(1) Dell' origine, progresso e stato presente del Rito Greco in Italia. Lib. III. Cap. II. pag. 25.

saminare attentamente gli Autori, che sarebbero da lui citati in appoggio della sua censura, onde non asserire delle cose false e contrarie al suo assunto. Ecco le sue parole. „ Ma perchè l'autorità di tanti „ grandi uomini, *cioè Vossio e Giovio*, „ che han preso errore non pregiudichi „ alla verità di quanto io sostengo, chiamerò in soccorso quella d'altri grandi „ uomini, che più rettamente hanno favellato del Becichemo e del Barlezio, fra' „ quali metto in primo luogo *Corrado Gesnero* nella sua Biblioteca Universale „ pag. 498. *Giannalberto Fabricio* (1) e „ *Niccolò Comneno Papadopoli* (2). „ Vedi che grave errore! Il Papadopoli non solo non ha mai fatto cenno di Barlezio, ma, ingannatosi pur egli su tale proposito, sostiene anzi l'opinione di Giovio; e fa mestieri al certo di convenire ognuno con noi, che Zeno in questa circostanza non avesse letta l'opera del Papadopoli, non potendo noi accusarlo, che non conoscesse il Latino, poichè tutt'altro il Papadopoli scrisse parlando di Becichemo: „ „ Eruditissimum Rhetorem existimat Guil-

(1) Bibl. med. et inf. latin. lib. XII pag. 87 et lib. II pag. 468.

(2) Hystoria Gymnasii Patavini, Tom. I pag. 299.

„ laudinus, celebrat Tomasinus, at carpit
„ Jovius, (cui succinit Latomus), non a-
„ liunde iratus Becichemo, quem Barinum,
„ non Marinum de nomine novit, nisi
„ quod inusitatis excessibus utitur, Georgii
„ Scanderbegi gesta describens; nec dubi-
„ tat suspectum habere mendacii ex amo-
„ re patriae, splendide in Historiam pec-
„ care, et a veritate aliquantisper disce-
„ dere, certe minus turpe est, quam foe-
„ di lucri causa, vel cupiditate vindictae,
„ in historia communi, quod Jovius pec-
„ cat (1) mentiri. *Edidit Becichemus prae-*
„ *ter notatam Georgii Scanderbegi Epi-*
„ *rotarum Principis Vitam*, Explanatio-
„ nes in Plinium etc. . . „ Dietro queste
ultime parole del Papadopoli, siamo co-
stretti a ripetere, che Zeno non lesse que-
sto passo, altrimenti lungi dal citarlo per
autorità, lo avrebbe confutato, come fece
per *David Czvittingero* (2) il quale, egli
dice, *per essersi troppo ciecamente fidato*
del Vossio ne ricopia gli errori tanto
riguardo al Barlezio, quanto al Becichemo.

(1) Dello stesso avviso è anche Haym, che co-
sì si esprime: *Gli Elogj, e Vite d' uomini illustri*
di Giovio, sono tacciati di poco sinceri, e pa-
recchi sembrano stesi a solo oggetto di dir male.
Biblioteca Italiana Tom. I pag. 169.

(2) Hungar. litter. pag. 29.

Barlezio scrisse la biografia di Scanderbeg nella ricca lingua del Lazio dividendola in XIII libri ben lunghi e dedicandola a Ferrante, ossia Ferdinando, nipote di Scanderbeg. La penna di Barlezio è stata diretta dallo sfrenato entusiasmo di esaltare l' Eroe della sua nazione; per cui oltre di molta esagerazione, è accusata ancora di avvenimenti favolosi e supposti da Spondano (1), e da Giovio (2). Anche lo storico Gibbon (3) porta lo stesso giudizio sopra l' opera di Barlezio, come ci riferisce il Sig. *J. C. Hobhouse* nella sua eccellente opera *A Journey throug Albania and other Provinces of Turkey in Europe and Asia. London* 1813 in 4. pag. 129. „ M.r Gibbon prefers the Turkish „ story of Cantemir to the marvellous nar- „ ration of the contemporary biographer, „ *Martinus* Barletius, the *monk of Scutari* „ (4).

---

(1) Annal. Eccles. anno Christi 1461 N.o XX.
(2) Vedi l' opera citata.
(3) The History of the Decline and fall of the Roman Empire. Chap. LXVII.
(4) Il Sig. Hobhouse farà bene, se mai pubblicherà la seconda edizione della sua opera di dare a Barlezio il suo vero nome *Marinus* non già *Martinus*, e di chiamarlo sacerdote *priest* non monaco *monk*, per non alterare il testo da lui citato, come lo ha alterato su i dubbj che Gibbon

La suddetta biografia fu stampata per la prima volta in Roma da B. V. (1) cioè da Berardino Vitali *in-folio* senza nota di anno, ma Apostolo Zeno ci assicura, che *alcuni la mettono stampata nel* 1506. Essa fu ristampata in Germania due volte: nel 1537 *in-fol.* in Strasbourg (*Argentorati apud Moenum*) e nel 1578 in Francfort (*Francofurti ad Moenum*) essendo inserita nel tomo III della *Cronaca Turchesca di Filippo Lonicero*, ornata di figure rappresentanti i più gloriosi fatti dell' Eroe Albanese.

Un Compendio in Latino della stessa biografia, e di un'altra opera di Barlezio *de expugnatione Scodrensi* fu composto da Georgio Bertoldo Pontano come ci riferisce Fabrizio (1): *Epitomen ex utro-*

pone intorno alle incredibili azioni guerriere di Scanderbeg. Ma questo non è il luogo, e non è il nostro assunto di rivendicare la gloria di quell' Eroe dalle false asserzioni di alcuni rinomati Scrittori.

(1) Romae apud B. V. Così porta l' edizione da noi veduta nella R. Biblioteca di Napoli, e e così pure è notata nella pag. 35 della *Bibliotheca Smithiana, seu Catalogus librorum Josephi Smithi Angli.* Venetiis 1755 in-4. Laonde Zeno erra, dicendo, che non porta il nome dello stampatore. Vedi la pag. 407 dell' opera sua citata.

(2) Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis. Tom. I. Lib. II pag. 175. Patavii 1754 in 4.

que opere compositam a Georgio Bertholdo Pontano edidit Aubrius Hanoviae an. 1609. Questo stesso Compendio fu ristampato nel 1684 in Stada da Samuele Puffendorfio (1).

Fabrizio ci fa pure noto (2), che la suddetta biografia di Scanderbeg fu tradotta in seguito nelle lingue Portoghese (3), Tedesca, Italiana e Francese: *Praeter versiones Lusitanicam duasque Germanicas, de quibus* Hendreichius pag. 420 *extat etiam Italica Petri Rochae*, Venetiis 1668, 8 (4), *et Gallica Ponceti*. Paris. 1609. Ma in quanto a questa *traduzione Francese* il celebre Fabrizio ha preso un grandissimo equivoco; perchè la biografia di Scanderbeg scritta in Francese dal Gesuita *Duponcet è originale* non già *traduzione* di

(1) Placius de script. Anonym. Tom II.

(2) Luogo cit.

(3) La traduzione Portoghese, secondo la testimonianza di Rodotà, fù stampata in Lisbona nel 1688; ma secondo quella di un bibliografo moderno, *Roberto Watt*, essa fu stampata nel 1567 per *Franc. Dendradem*. Vedi Bibliotheca Brittanica, or a general index to British and foreign Literature; Edinburgh 1824 vol. I pag. 74.

(4) Oltre questa edizione Zeno riporta un' altra pure in-8 fatta nel 1580 da Fabio e Agostino fratelli Zoppini; sicchè pare, che tanto egli quanto Fabrizio ignorassero la prima edizione Veneta fatta nel 1554 da Giovanni Grifio in-8.

quella di Barlezio. Duponcet anzi nella sua Prefazione dopo di aver data una breve analisi critica dell'opera di Barlezio, censurandola di prolissità, soggiunge queste precise parole: *C'est ce qui m'a déterminé à ne me servir de son livre que comme de Mémoires qui me fourniroient la matière de mon ouvrage . . . .* ,, Bisogna dunque credere, che non fosse stata letta da Fabrizio la Storia di Duponcet, giacchè dalla lettura del solo frontespizio *Histoire de Scanderbeg Roy d'Albanie par le R. P. Duponcet, de la compagnie de Jesus. A Paris* 1709, si sarebbe accorto facilmente che diceva una falsità scrivendo: *extat etiam* (versio) *Gallica Ponceti.*

Ma quale strana combinazione! Mentre diamo fine alla dimostrazione del solenne equivoco di Fabrizio, e per tal guisa abbiamo onorato il nome di Duponcet annoverandolo nel numero dei Biografi di Scanderbeg, siamo costretti ora in onore della verità di censurare lo stesso P. Duponcet d'un simile errore, e per avventura più grave. Esaminiamolo: Duponcet continuando nella sua Prefazione a far vedere, che l'opera di Barlezio gli fosse servito di solo materiale per comporre la biografia di Scanderbeg aggiunge: *Il m' eût*

moins coûté de le traduire mot à mot que d'en faire de tels extraits..... Un ancien écrivain François Jacques de Lavardin Seigneur du Plessis-Bourrot, *plus content de nôtre Auteur que moy, s'est assujetti à en faire une version fort litterale qu'il mit en lumiere l'an* 1597. Falso falsissimo: Lavardin non *tradusse letteralmente* Barlezio, ma essendosi accinto anch' egli di scrivere la storia di Scanderbeg, si servì dell'opera di Barlezio come il più sicuro fonte storico, traducendo solo letteralmente la maggior parte de' fatti narrati dal biografo Scodrense, la di cui opera, come dicemmo, è divisa in XIII libri, e quella di Lavardin in XII. In conferma poi di quanto esposto abbiamo, riporteremo la gravissima autorità del chiarissimo Carlo Du-Fresne Du Cange (1). Questo insigne letterato, il quale con eterna lode del suo nome ha illustrata la storia del Basso Impero, nella descrizione che ci dà della famiglia Castriota, o Castriotto, cita separatamente quali *biografi* di Scanderbeg Barlezio e Lavardin. Ed un recente Autore M.r *Pouqueville*, parlando per incidenza, nella erudita sua opera *Vo-*

---

(1) Hist. Byzantina. Inter familias Dalmaticas N.o XVIII pag. 348. Parisiis 1680 in-fol.

yage dans la Grèce, di Scanderbeg, cita anch' egli la separata testimonianza di Barlezio e di Lavardin, sul conto del quale anzi così si esprime: „ On n' entrevoit encore qu' une espece de clartè par le recit de *Lavardin*, seigneur du Plessis, „ *historien de Scanderbeg* (1). Ma la prova più luminosa, che Lavardin sia Autore, e non Traduttore, ce l' offre il seguente frontespizio della sua Storia tradotta in Inglese, la quale esiste in questa Biblioteca dell' Università Jonia. „ The Historie „ of George Castriot, surnamed Scanderbeg, King of Albanie, containing his „ famous actes, his noble deedes of Armes, and memorable victories against „ the Turkes, for the Faith of Christ. „ Comprised in twelve bookes by Jaques „ de Lavardin, Lord of Plessis Bourrot, „ a Nobleman of France, *newly translated out of French into English by* „ *Z. I. Gentleman.* London imprinted for „ William Ponsonby 1596. „ Questo millesimo della Traduzione Inglese ci guida materialmente a discuoprire in Duponcet un altro errore di cronologia tipografica; poichè ragione vuole, che se la traduzione si pubblicò nel 1596, l' originale ha dovuto

(1) Tom. I, chap. XXIII pag. 310. Paris 1820.

vedere la luce alcuni anni prima (1), e non nel 1597, come ci asserisce il Reverendo Padre Duponcet di buona memoria.

E poichè abbiamo parlato delle biografie di Scanderbeg stampate in Francia, qui cade in acconcio di avvertire, che il libro intitolato *Histoire Negre-Pontique* ec. erroneamente fu da noi riportato nella pag. XX della nostra Prefazione, essere stato scritto per l'Eroe Albanese, mentre fu scritto per un suo pronipote. Noi abbiamo preso un tal'equivoco credendo veridica l'enumerazione che il sopracitato Rodotà (2) fa delle varie istorie di Scanderbeg, a convalidare la quale egli dice: *Alcune delle citate edizioni sono state da me osservate nella scelta libreria che tiene in questa città di Roma, il Sig. Caval. Thomaso Wagstasse Inglese.* Laonde bisogna supporre, che questa opera, la quale altro non è se non un *Romanzo erotico* (3) non

(1) Ci dispiace grandemente, che per la rarità dell'opera di Lavardin in Francese, sia stata inutile ogni nostra indagine ad averla; e per conseguenza ci è stato tolto il mezzo di conoscere il vero anno in cui fu stampata.

(2) V. la pag. 26 del luog. cit.

(3) Per tale fu da noi annunziato nella pag. XXVII della nostra Prefazione, sebbene allora non conoscessimo il libro, che per la citazione di Rodotà, il quale falsamente lo riporta tra le biografie di Scanderbeg.

fosse tra quelle *edizioni osservate dal Rodotà*, altrimenti egli sarebbe oltremodo censurabile o di falsità, o d' ignoranza della lingua Francese. Leggasi il solo frontespizio, e si resterà persuasi del nostro giudizio. „ Histoire Negre-Pontique contenent „ *la Vie et les Amours d'Alexandre Castriot, arriere-neveu* de Scanderbeg, et „ d' Olimpe la belle Grecque de la Maison „ des Paleologues. Tirèe de ms. d' Octavio „ Finelli, de la Duché de Spolette, et recueillie par luy-meme .des Memoires d' „ un Caloyer Grec, en la coste d' Ephese, „ le tout mis en ordre et donné au public „ par J. Baudouin. A' Paris MDCXXXI „ in-8.

Per Romanzo pure deve considerarsi l' edizione fatta in Parigi nel 1732 col titolo: *Scanderdeg ou les Aventures du Prince d' Albanie.*

Un altro Sacerdote Albanese per nome *Demetrio Franco*, ed il quale fu presente nelle gloriose pugne di Scanderbeg, scrisse ancor egli in Latino la vita di lui, ma non la pubblicò colle stampe, come più basso faremo vedere. Essa però tradotta in Italiano fu più volte ristampata in Venezia, come apparirà dall' elenco seguente.

Nell' anno 1541 fu stampata unitamente ai *Commentari delle cose de' Turchi* di

Paolo Giovio e d'Andrea Gambino, da' figliuoli d'Aldo *in*-8 (1).

Nell'anno 1545 per Berardino de' Bindoni col testo Latino.

Nell'anno 1577 il Sansovino la pubblicò senza il testo colla sua Storia universale de' Turchi.

Nell'anno poi 1584 il Cavalier Gio. Maria Monardo, fece di detta Istoria un Compendio, pubblicandolo sotto gli auspicj di Girolamo Angelo Flavio nipote di Scanderbeg per linea femminile.

Noi qui riporteremo per intero la dedica di Monardo 1.° perchè fa conoscere che già in quell'anno si foss' estinta la linea maschile di Scanderbeg. 2.° Perchè prova, che il testo Latino non fu stampato che nel 1545, come più sopra abbiamo annotato, e 3.° perche chiaramente mostrerà, che a torto fu giudicata l'opera di Franco di *Autore Anonimo*, e per *Compendio dell' istoria di Barlezio* dal famoso Spondano, e sull'autorità di questo esimio Scrittore da Giammaria Biemmi, come a suo luogo dimostreremo. Ecco la dedica suddetta.

---

(1) Nic. Franc. Haym. Biblioteca Italiana, ossia, Notizia de' libri rari Italiani. Milano 1776 Tom. I. pag. 128 - Encidopedie universelle des hommes illustres nell' articolo *Scanderbeg*.

» Al Serenissimo Signore, il Signor Gi-
» rolamo Angelo Flavio, Principe di Tes-
» saglia, Conte Drivastense; Giusto gran
» Signore della Prima Antica Milizia Au-
» reata Imperiale, con l'Angelica aurea Cro-
» ce di Costantino Magno suo Progenito-
» re, *in hoc* ec. ec.

» Giovanmaria Monardo il Cavaliero.

» Ancora che la discendenza, e prole
» della linea mascolina dell' invitto Signor
» Scanderbeg zio di V. A. sia per la varietà
» dell'umano corso finita, nella felice me-
» moria dell'Illustrissimo, e Eccellentissimo
» Signor D. Ferrante Castriotto, Duca di
» S. Pietro in Galatina, non si deve però
» V. A. di ciò turbare, ma con magnani-
» mo e gran cuore del tutto ringraziarne
» la Divina Maestà, dalla cui provviden-
» za il tutto nasce, e dipende: anzi conso-
» larsi, e ringraziarne la Divina bontà, che
» non abbi permesso, che del tutto il suo
« sangue sia estinto, ma più illustrato, e
» accresciuto in V. A. con donargli quat-
» tro figliuoli, cioè gl' Illustrissimi Signori
» Conte Michele, Conte Leone, Conte Pietro,
» e Conte Andrea: alli quali la Divina Prov.
» concederà grazia di moltiplicare la prole
» e discendenza del suo sangue. I quali coi
» loro discendenti, e successori, imiteranno
» gli onoratissimi, e magnanimi vestigi,

» e illustri fatti dell'invitto Scanderbeg loro
» zio, come si contiene nel presente libro,
» *il quale fu già stampato l'anno* 1545
» con molte superflue parole, oltre l'ori-
» ginale, il quale fu già *scritto a mano*
» *in lingua latina* dal Reverendo Deme-
» trio Franco, il quale fu personalmen-
» te in tutte quelle guerre, e di tutti i va-
» lorosi gesti di questo Principe, molo be-
» ne istrutto e informato. Laonde per tale
» ordine *se ne sono levate quelle sue su-*
» *perfluità di parole*, e lasciatane solamen-
» te l'original continenza, in quello istesso
» modo, che già fu in questa volgar lingua
» stampato. »

Questo Compendio, che porta l'epigrafe: *Gl' illustri e gloriosi gesti, e vittoriose imprese fatte contra Turchi da Giorgio Castriotto detto Scanderbeg Principe d'Epiro*, fu stampato per Altobello Salicato *in*-4 con il ritratto in legno di detto Principe (1); e dallo stesso fu ristampato nell' anno 1591 a spese del suddetto Angelo Flavio, come si ricava dall' argomento del seguente Sonetto inserito in detta edizione unitamente alla dedica del Monardo.

(1 Haym—Tom. I pag. 172.

SONETTO.

» Di Luigi Grotto, Cieco d'Adria, so-
» pra la Vita dell'Invitissimo Scanderbeg,
» ristampata per opera dell' Illustrissimo
» Signor Girolamo Angelo suo nipote. »

» Novo Alessandro, a cui non l'Oriente
» Ma il Regnator dell' Oriente altero,
» Chiari di se trionfi, e vanto vero
» D'un invitto valor diede sovente.
» L'altro Alessandro alle faville spente
» Lo scrittore invidiò, ma al Greco fero
» Tu non invidieresti, se ad Omero
» Qual d'occhi par, di stil foss'io, e di mente.
» Ma poi che il rinovar gli altri tuoi gesti
» E le tue sacre palme ad uom non lice;
» Il rinovarli a un Angelo è prestato.
» Felice Angel che l'opri, e che vedesti
» Tale Eroe tra tuoi Avi: e lui felice,
» Che fra i nipoti un n'ha sì illustre e grato.

Finalmente detto Compendio fu ristampato nel 1610, e 1629 presso Lucio Spada; nel 1630 per luigi Groto, e negli anni 1646 e 1679 per il Valvasense.

Nell'anno poi 1742 Giammaria Biemmi, Prete Bresciano, favorevolmente conosciuto nella Repubblica Letteraria per la sua *Sto-*

ria di Brescia (1), diede alle stampe un vecchio esemplare della vita di Scanderbeg d'Autore Anonimo Albanese, accidentalmente capitatogli nelle mani, digià stampato in Venezia nel 1480. È veramente cosa singolare, che questa biografia di Scanderbeg non sia stata conosciuta da nessun suo biografo posteriore, e non sia neppure citata da nessun bibliografo, ma che gli uni e gli altri d'accordo citino per prima storia originale quella di Barlezio.

Biemmi giudiziosamente avendo osservate le cause di tale silenzio, ed avendo adornata l'opera in questione con saggie riflessioni, altro non resta a noi di fare che riportar per intero tutto ciò, che su cotale proposito il Biemmi scrisse. » Quan- » do per dare stimolo ancora a me d'ac- » cingermi all'impresa di scrivere l'Istoria » di Scanderbeg mi capitò accidentalmen- » te alle mani un vecchio libro latino, che » contiene appunto le sue gesta, ma per » cattiva sorte così guasto, e lacero che man- » ca per affatto nel principio e nel fine, » e di più in un luogo è mutilato d'una » carta, e in un altro di due. Da un fru- » sto però fortunatamente conservatosi dell' » ultima carta, ove trovasi tutt'intero il ti-

(1) Vedi Haym Biblioteca Italiana Tom. I pag. 74.

» tolo del libro (1), si ricava che l'Autore
» era Albanese, (il suo nome è stato om-
» messo), e che l'opera fu stampata in
» Venezia a spese di Erardo Radolt d'Augu-
» sta l'anno 1480, (tredici anni dopo la
» morte di Scanderbeg). Il carattere della
» stampa ha del Gottico, il libro è nella
» figura di quarto. L'Opera non ha divi-
» sione nè di libri, nè di capitoli. Il numero
» delle carte, che sono segnate da una par-
» te sola, comincia dal decimo: ove l'Isto-
» rico riferisce le solecitudini di Scanderbeg
» per istabilirsi nel suo Principato che di
» fresco avea ricuperato dalle mani de'Tur-
» chi, e termina al novantesimo secondo,
» al passo dell'Istoria, in cui Scanderbeg
» è mostrato bisognoso dell'ajuto altrui per
» tentar il soccorso di Croja ch'era asse-
» diata da Bellabano, e da'Turchi: e la cui
» liberazione fu il coronamento de'suoi trion-
» fi. Onde si vede non mancar gran cosa
» a quest'esemplare, e che abbiamo l'azio-
» ni dell'Eroe poco meno che nel princi-
» pio, e nel fine contra i Turchi. Certa-
» mente io non ho risparmiato diligenza

(1) Explicit Historia Scanderbegi edita per quendam Albanensem. Venetiis impressa industria atque impensâ Erhardi Radolt de Augusta anno Domini 1480 die 2. mensis Aprilis ducante Ioanne Mocenyeo inclyto Duce.

» per averne una copia intera, e perfetta,
» conoscendo evidentemente la stravaganza,
» e l'inconvenienza a servirmene d'una gua-
» sta, e mancante: come un viaggiatore che
» ha da cominciare, e altresì finire un ma-
» lagevole cammino senza una buona, e si-
» cura guida. Ma non m'è giammai riu-
» scito non solo di venir a capo del mio
» intento, ma neppur di trovarne riscontro
» veruno. Le Biblioteche stampate dell' Im-
» periali, del Barberini, Telleri, Mulenio,
» Dubois, Lipenio, e ancora gli annali Ti-
» pografici non rendono lume alcuno: tanti,
» ed eruditissimi Scrittori che anno trattato
» d'un tale soggetto, se avviene che facciano
» menzione dello Scrittore della sua vita,
» e delle sue guerre, non nominano che Ma-
» rino Barlezio, e mostrano chiaramente non
» esser stato alla loro notizia altro Scrittore
» che abbiane al pari di quello composto
» un'intera, e compita Istoria. Onde ciò mi
» ha dato occasione di restare non poco sor-
» preso, e massimamente dopochè essendomi
» messo con una diligente, e critica lettura
» a ricercare i fondamenti di questo libro,
» ho ritrovato che non merita d'essere spre-
» giato in conto veruno, ma che contiene
» bensì quell'Istoria, cui necessariamente ab-
» bia ad appigliarsi chi vuole essere istrut-
» to a fondo nella certa cognizione de' fatti

» di Scanderbeg; perchè fornito il suo auto-
» re di tutte quelle qualità che sono desi-
» derabili per far fede a' Posteri: cioè età
» contemporanea, vicinanza di luogo, modo
» facile d' informarsi, intelligenza de' fatti
» riferiti, esattezza nel registrarli, giudizio
» senza passione, ordine chiaro nella crono-
» logia, e conformità co' monumenti auten-
» tici che ci rimangono. Antivari Città dell'
» Albania era la sua patria, (questo è da
» lui manifestato nell'occasione di quel ter-
» rore che la venuta d' Amurate, e de' Tur-
» chi all'assedio di Sfetigrado avea sparso
» per tutte le città dell' Albania) e avea
» un fratello ch'era Uffiziale di que' solda-
» ti che formavano la stessa guardia di Scan-
» derbeg: dal quale presente a tutto ciò
» che avvenia, ne ricevea i ragguagli con
» ogni particolarità: e quasi per bocca di
» quello egli rapporta tutt' i successi, co-
» me testimonio più di vista, che di udi-
» to. E ancor ciò da lui medesimo è di-
» chiarato nella congiuntura di quella spe-
» dizione oltremarina di Scanderbeg quando
» dall' Albania passò in Italia al soccorso
» di Ferdinando Re di Napoli: ove fa pre-
» cedere una scusa se nel detaglio di quei
» fatti mancasse dalla solita sua esattezza,
» perchè là non trovavasi aiutato dalle re-
» lazioni che principalmente seguia di suo

» Fratello Uffiziale nella guardia medesima
» del Principe, il quale impedito allora da
» una malattia avea duvuto restare a casa
» (1). Egli descrive a minuto i luoghi ove
» accaderò delle battaglie; non ommette al-
» cuna di quelle circostanze che meritano
» d'esser rapportate: stende la vita di Scan-
» derbeg d'anno in anno, nomina il mese,
» pone il giorno agli avvenimenti di mag-
» gior considerazione: ed in fine il suo rac-
» conto (il che ha terminato d'assicurar-
» mi in tutto della sua fedeltà) accordasi
» co' Brevi riferti dal Rinaldi ne' suoi An-
» nali, i quali i Pontefici allora regnanti
» inviavano a Scanderbeg in risposta delle
» lettere, e dell'istanze ch'egli facea loro.

» In una cosa sola è difettoso il nostro
» Istorico (dal che però non viene recato
» alcun pregiudizio al credito dell'Opera)
» ed è, che ha scritto con uno stile roz-
» zo, e privò d'ogni eleganza, mescolato
» in oltre di non pochi barbarismi, e so-
» lecismi. E questa io immagino essere sta-
» ta la cagione per cui da principio spre-

(1) Venia mihi detur si in hac transmarina Scanderbegi expeditione aliquid aut veri omiserim, aut falsi immiscuerim: cum frater meus qui in ipsis Domini stationariis ordines ducebat, cujus traditiones ego potissimum sequebar, eo tempore morbo implicitus domi manere coactus fuerit.

» giato dai lettori dilicati è rimasto sepol-
» to nelle tenebre della noncuranza, e dell'
» obblivione, di sorta che smarritosene le
» copie siasi in fine perduta anche la me-
» moria, non essendosi considerato che cosa
» preziosa stasse nascosta sotto una vile
» corteccia. Ma questo poi deesi apprendere
» per una sventura assai maggiore di Scan-
» derbeg, che tante sue gloriose azioni con-
» tra il nimico comune per lo spazio di
» quasi tre secoli siano state prive delle
» testimonianze d'un sì accreditato Scrit-
» tore: avvegnachè per colpa di chi ancora
» presso al medesimo tempo ne ha trat-
» tato, manifestamente convinto di esagge-
» razione, e di finzione, non si dà fede nep-
» pure a ciò che inverità da lui fu operato.
» Questo mi ha fatto risolvere d'impren-
» dere l'Istoria di Scanderbeg affine di re-
» car al Pubblico una giusta notizia delle
» vere operazioni d'un tal Guerriero, che
» al suo tempo era la consolazione della
» Cristianità, e la confusione della Turchia,
» estraendo da questo libro la materia della
» mia Opera, e affazzonandola d'una ma-
» niera che non abbia à sgradire a quei
» che avranno la curiosità di leggerla: e
» sperando in oltre, che servendo quest'edi-
» zione come d'un pubblico avviso, forse
» non anderà guari ad essere ritrovato un'

» esemplare intero, e perfetto: e supplico,
» se mai ad alcuno ne toccherà la ventu-
» ra, d'avanzarmene la notizia, che da me
» poi in una seconda impressione sarà dal
» principio al fine pubblicata la vera, e
» sicura Istoria di Scanderbeg: e allora non
» sarà più che desiderare a chi voglia aver
» da sodi fondamenti una cognizione total-
» mente intera, e perfetta dell'imprese d'un
» sì valoroso Soldato del nome Cristiano.

» La presente mia fatica consisterà in
» questo, di rifondere l'Opera di quest'
» Autore (il quale dalla sua patria d'An-
» tivari nominarò per sua distinzione An-
» tivarino) in miglior ordine, e forma. Do-
» ve è mancante, farò servire di supplemen-
» to il Barlezio (1), impiegando la pos-
» sibile diligenza per trovare, o almeno per
» istare vicino piucchè possa al vero. »

Oltre la suddetta edizione di Biemmi del 1742, sono a nostra cognizione altre due: quella del 1752 e la terza del 1756, la quale il Rodotà erroneamente rapporta per sola ed unica. E siccome le due edizioni posteriori altro non sono che una ristampa della prima, così convien creder e,

(1) Impressum Romae apud B. V. — Quest' annotazione di Biemmi conferma quanto da noi fu detto sul nome dello Stampatore di Barlezio, negato da Zeno. Vedi a pag. 6 la nota (1).

che non fosse riuscito a Biemmi di rinvenire l'originale intero del biografo Antivarino, com'egli si augurava.

Intanto dietro l'assicurazione, che dà Biemmi, della grande diligenza da lui impiegata nell'esaminare gli Storici, che fan menzione di Scanderbeg, recherà non poca meraviglia il sentire, ch'egli pure cadde in alcuni errori bibliografici, e che non fossero a sua cognizione tutt'i biografi di quell' Eroe. In fatti il Prete Biemmi dopo di aver dato il suo critico giudizio sull'opera di Barlezio ecco cosa soggiunge. » Evvi un'altra » Istoria scritta in volgare da un'Autore » Anonimo, la quale il Sansovino ha pub» blicata nella sua Storia universale de'Tur» chi; ma oltrecchè non entra nel detaglio » minuto delle azioni, e delle lor circostan» ze, ancora non somministra cognizione » veruna davantaggio del Barlezio, e pro» cede in tutto giusta il suo tenore: cosic» chè per un suo compendio è stata giu» dicata dallo Spondano (1). Il P. Dupon» cet Gesuita Francese l'anno 1709 diede » alle stampe nella materna lingua l'Isto» ria di Scanderbeg. »

I errore. L'Istoria creduta da Biemmi originalmente *scritta in volgare da un Au-*

---

(1) Spond. ann 1467 N.° 1.

tore anonimo, la quale il Sansovino ha pubblicato nella sua Istoria universale de' Turchi, è la traduzione della Istoria scritta in Latino dal Sacerdote Demetrio Franco, come ci fa sapere la sopra riportata Dedica del Monardo (1).

II errore. Detta Istoria non vide la luce solo in quell'anno, che fu pubblicata dal Sansovino, ma 36 anni prima, cioè nel 1541, e successivamente in altre epoche (2).

III errore. Spondano avendo falsamente giudicato per *compendio* dell'istoria di Barlezio, *quello* fatto da Monardo dell'istoria di Franco, malamente fece Biemmi di fidarsi dell'autorità di Spondano, mentr'era suo dovere di esaminare quell'Istoria, anzichè di riportarsi al giudizio di Spondano. Se ciò egli avesse fatto non sarebbe caduto in un duplicato errore; ignorare, cioè, l'Autore del Compendio, e confonderne il testo.

IV errore. Non fu il solo P. Duponcet, che scrisse la Storia di Scanderbeg in Francese, essendosene occupato prima di lui il Lavardin.

Dall'enumerazione fatta sinora de' varj biografi di Scanderbeg, chiaramente si scor-

---

(1) Vedi la pag. 15.
(2) Vedi la pag. 13.

ge, che la vita di lui trovasi scritta in quasi tutte le principali lingue della colta Europa, e che una Nazione, limitrofa all'Albania, cioè al teatro delle gloriose azioni marziali di un Guerriero il più famoso de' suoi giorni, fosse priva della sua biografia nel patrio linguaggio. Un tale privamento l'è stato tolto con lode dall'Epirota *Giovanni Baila*, il quale essendo in Mosca nel 1812 tradusse nella materna ed odierna sua favella il Compendio Istorico di Scanderbeg scritto in Francese. Onde noi erroneamente nella *pag.* XXI della nostra Prefazione abbiamo asserito, che tale Traduzione fosse opera del chiarissimo ed eruditissimo Arcivescovo Eugenio Bulgari (1), vanto di Corcira, ed uno dei primi restauratori della Letteratura greco-moderna. La detta Traduzione porta il seguente titolo: Επιτομὴ τῆς Ιϛορίας Γεωργίου τοῦ Καϛριότου, τοῦ ἐπονομασθέντος Σκεντέρμπεη, Βασιλέως τῆς Αλβανίας, μεταφρασθεῖσα ἐκ τοῦ Γαλλικοῦ. Μετὰ προσθήκης τοῦ Γενεαλογικοῦ Καταλόγου τῶν Οθωμανῶν Σουλτάνων, συνερανισθέντος παρὰ τοῦ σοφωτάτου Αρχιεπισκόπου Εὐγενίου τοῦ Βουλγάρεως, ossia, *Compendio dell'*

(1), Morto nonagenario in Pietroburgo nel 1806, non già nel 1813, come falsamente informati pubblicamo nella nostra Prefazione.

Istoria di Georgio Castriotto, ec. tradotto dal Francese. Aggiuntovi il Catalogo genealogico dei Sultani Ottomani, compilato dal sapientissimo Arcivescovo *Eugenio Bulgari*. La mancanza dunque del nome di *Baila*, e il veder scritto quello di *Bulgari*, autore del solo *Catalogo genealogico* nella stessa Traduzione contenuto fu l'innocente causa del nostro equivoco, nell'aver attribuito, cioè, al sommo Eugenio un'opera, che quantunque non fosse sua, nulladimeno non recava macchia veruna alla fama letteraria di quell'illustre Prelato.

Nell'intraprendere il volgarizzamento della suddetta Traduzione, una delle nostre prime cure fu certo, di rintracciare l'originale Francese; ma il nome dell'Autore essendo stat'ommesso dal Greco Traduttore, non ci è riuscito di rinvenirlo. Frattanto essendo occupati in cotale ricerca, ci pervenne nelle mani un picciolissimo ristretto della vita di Scanderbeg di 112 pag. in-12 col seguente titolo: *Le Grand Castriotto d'Albanie, Histoire.* Paris 1779. Esso è dedicato all'Imperatore di Germania *Giuseppe* II. L'Autore ha voluto restare Anonimo, facendo noto soltanto, *esser egli uno sventurato Principe* espulso dal suo stato, e discendente dell'Eroe, di cui descrive le gesta.

Da codesto fonte abbiamo attinte delle notizie non riportate da nessun altro Autore, e molto interessanti, le quali abbiamo inserite nella nostra *Traduzione* come *note*, segnandole col *motto* di *Anonimo;* delle quali note, e di varie altre, parte serve ad illustrare alcuni passi dell'originale, e parte ad aggiungere alcuni fatti importanti, che l'Autore Francese sembra aver stimati superflui di essere narrati. Ed acciò la lettura di un tale *Compendio* riuscisse più comoda, abbiamo creduto conveniente di ripartire l'opera in tanti Capitoli, e di compilarne i rispettivi *Sommarj*.

Per dare poi un piccolo contrassegno di riconoscenza e di gratitudine al Reale Governo di Napoli, da cui ebbimo una generosa protezione, onde fare tutt'i nostri Studj in quella illustre Metropoli, e della quale Sovrana munificenza, ed incoraggiamento (1), ci professeremo eternamente obbligati, abbiamo aggiunta nella fine del tomo II di detta Traduzione un' *Appendice alla*

(1) Non ha guari, che noi abbiamo ricevuta un'altra prova del patrocinio, che ci ha sempre accordato la Reale Corte di Napoli, essendosi degnata S. M. Francesco I. (D. G.) con Reale rescritto de' 21 Agosto 1825 nominarci *Socio Corrispondente Estero del Reale Instituto d'Incoraggiamento*. Vedi nella pag II la copia del R. rescritto.

Storia di Scanderbeg, contenente gli avvenimenti più rimarcabili dopo la sua morte e le Trasmigrazioni degli Albanesi nel Regno delle due Sicilie (1); da noi compilata a solo oggetto di mostrare al mondo intero la generosa ospitalità e la protezione, che gli Albanesi e molti Greci han sempre trovata nei Sovrani di Napoli, incominciando dalla *Dinastia Aragonese*, e finindo all'*Augusta Dinastia Borbonica*, che Dio sempre feliciti.

Finalmente nell'anno 1821, durante la guerra scoppiata tra la Sublime Porta Ottomana, e il suo infame Pascia Alì di Giannina, sortì dai torchi di Lipsia un opuscolo *in*-12 di 128 pagine scritto in lingua Tedesca col seguente titolo: *Georg Scanderbeg glücklicher Vorgänger des Alì Pascha von Jannina*, von *r. *Leipzig* 1821, ossia *Georgio Scanderbeg fortunato antecessore di Alì Pascià di Giannina* (2). L'anonimo Autore di questo libro dice nel suo preambolo, che la favorevole accoglien-

(1) Di questa nostra Traduzione diede un breve ragguaglio il *Giornale del Regno delle due Sicilie* nel suo N.° 81, 26 Giugno 1821.

(2) La notizia bibliografica di questa recente opera ce l'ha comunicata la cortesia dell'eruditissimo D.r Costantino Assopio, Professore di Storia e di Letteratura Greca nella Università Jonia.

za con cui fu ricevuta dal pubblico nell' anno 1813 la sua biografia di Scanderbeg, lo eccitava a ristamparla, augurandole la stessa sorte, col suddetto nuovo titolo a motivo della guerra, che desolava le contrade una volta del dominio di Scanderbeg, le quali sin a quell'anno facevan parte del Pascialichio del ribelle Alì, quanto crudele altrettanto potente.

Ma la gloria del Grande Scanderbeg non era paga, che Clio soltanto eternasse la sua memoria, richiedeva che anche la nobile Calliope prendesse parte nel lodare co' suoi carmi l'eccelse intraprese di lui. Con tale disegno appunto *Margherita Sarrocchi*, Dama Napoletana, celebre per la sua erudizione, compose la *Scanderbeide* (1), poema epico in XIV Canti sulle imprese di Scanderbeg, che fu da lei pubblicato in Roma nel 1626 *in-4* da' torchi di Lepido Paci, e quindi ristampato in Napoli dal *Bulifon* nel 1701 nella sua Opera intitolata *Rime di 50 Poetesse illustri* (2).

(1) Moreri. — Dictionnaire Historique nell' articolo *Sarrocchi*.

(2) In questa edizione da noi veduta nella *Biblioteca Brancacciana, o di S. Angelo a Nilo* in Napoli, manca il Canto XIII e il principio del XIV; per cui Bulifon supplisce a tale mancanza con una *nota* posta alla fine del Canto XII.

Abbiamo inoltre due Canti del Poema Istorico di Scanderbeg, scritti da Baldassar Scaramelli con altre rime e prose in Carmagnola, dedicati a Berardino Sanseverino Principe di Bisignano, pubblicati nel 1589 (1), ed un Poema in versi Latini di Giovanni Bussieres, stampato in Lione nel 1675 (2).

Ma se i Poeti han saputo trar partito della meravigliosa biografia di Scanderbeg, i Novellieri pure vollero fare di loro ragione quel sommo Guerriero, narrandoci i suoi supposti Amori, in modo tale però, che nessuna cosa detta o fatta fosse indegna di lui. L'Autore della interessante Novella, stampata in Amsterdam nel 1688 *in*-12 è una giovine Anonima, come si rileva dall'epigrafe: *Le Grand Scanderbeg, Nouvelle. Par* M.lle * * *.

Noi riporteremo qui l'*Avviso al Leggitore* di detta Novella per dare una idea del suo tessuto, e per mostrare la maestria della valente Autrice nel raccontare delle cose non vere, ma che dettate dalla sua gentile penna appajono veritiere.

» Si l'Amour est une foiblesse, il faut » avouër qu'il n'y en a point de plus par-

(1) Rodotà pag. 26.
(2) Inter miscellanea Poetica p. 229 ad 452.

» donnable, ni qui soit autorisée de tant
» d'exemples. Peut-etre auroit-on de la pei-
» ne à trouver un seul homme raisonna-
» ble qui n'ait point aimé. Les plus grands
» Héros même n'ont pû s'en défendre. Il
» semble qu'ils n'estimoient pas moins les
» Couronnes de Mirtes que celles de Lau-
» riers. Le plaisir que donne une ambi-
» tion satisfaite par de beaux Exploits et
» d'illustres Conquêtes, ne leur paroissoit
» pas si doux, ni si sensible, que les plai-
» sirs du coeur. Alexandre et Cesar qui
» commandoient à près de la moitié du
» Monde, faisoient gloire d'obéir au sexe
» qui en a toujours fait la plus belle partie.
» Hercule, ce prodige de force et de valeur,
» préféra de porter des chaînes d'une fem-
» me, à l'honneur de porter le Ciel et
» les Dieux. Cet Intrépide trembloit à la
» seule menace d'Omphale, qui lui fit
» quiter sa massuë et sa peau de Lion,
» pour prendre une queneüille et l'habit
» d'une Courtisane. Mars même, le Dieu
» de la Guerre, ne pût résister aux at-
» traits de la Déesse des Graces et des
» Amours; et il se croyoit trop heüreux
» de partager avec Vulcain les faveurs de
» Venus. Après cela, trouvera-t-on étrange,
» que l'invincible Scanderbeg se soit laissé
» vaincre aux charmes de la belle Arianis-

» se? Ce redoutable Capitaine, qui ne com-
» battoit jamais que pour remporter la
» Victoire, tua près de deux mille Turcs
» de sa main, sans recevoir jamais aucune
» blessure; mais l'Amour fit ce que tous
» ses ennemis n'avoient pu faire. Il perca
» de plusieurs traits le coeur de l'invul-
» nérable Scanderbeg; et Arianisse, toute
» esclave qu'elle étoit, chargea de fers le
» Vainqueur du plus puissant Empereur
» du Monde. Mais, quelque passionné que
» soit le Roi d'Albanie, l'Amour ne lui
» fait rien dire, ni rien faire qui soit in-
» digne de lui. La Personne qui lui inspire
» ces paroles et ces desseins, est acoûtumé
» à faire parler et agir les Héros; et je suis
» persuadé que les galanteries de Scanderbeg
» ne donneront pas moin de plaisir aux
» Dames, que les grandes Actions de sa
» vie, ont donné d'admiration à tous ceux
» qui les ont lües dans l'Histoire. »

Questa *Novella* fu ristampata in Haya nel 1711 per cura di Madama Rocheguilhieu.

Ma sarebbe non finirla mai, e stancare la pazienza del nostro Leggitore, se noi volessimo proseguire a dare l'elenco di tutti gli Autori, che in ristretto o per incidenza han fatta menzione (servendomi dell' espressione di Volaterrano) del *degno suc-*

cessore di Pirro, e del cognome di Alessandro il Macedone (1); basterà solo il dire, che non vi è scrittore, il quale tratti del Basso Impero, o dei mezzi tempi della storia Italica, e che non ricordi l'invitto Scanderbeg, il quale denominandosi *soldato di Gesù Cristo*, non è da meravigliarsi, se tra i cinque suoi biografi originali, quattro eran Sacerdoti (2).

Faremo ancora riflettere, che dalla suddetta enumerazione tipografica ciascuno comprenderà facilmente, che quasi tutte le Nazioni han fatto a gara di leggere nella propria lingua la meravigliosa Istoria di quell'Eroe, e che ogni ramo della Repubblica Letteraria si è creduto obbligato di dover eternare il glorioso nome di *Scanderbeg*. Per tal motivo la sua Vita è stata indifferentemente il soggetto dello Storico, del Poeta, e del Novelliere.

FINE.

(1) *Volateran. Opera.* Romae 1506 in-fol. p. 114.
(2) Cioè Barlezio, Franco, Duponcet, e Biemmi.

ERRATA		CORRIGE
pag. VI	scuoprire	leg. scoprire
» 2	grossimo	» grossissimo
» 3	Hystoria.	» Historia.
» 12	Scanderdeg	» Scanderbeg.
» 13	Encydopedie	» Enciclopedie.